



Studio di Psicoterapia e Medicina Psicosomatica del Dott. Sergio Angileri

§

Pedofilia

Considerazioni generali, cenni storici ed antropologici, cenni sulla naturalità della **“pulsione pedofila”** e sulla naturalità della **“sessualità infantile”**.

*

Autore: Dott. Sergio Angileri - Psicologo Psicoterapeuta - Palermo

Nota: in questo documento il testo in corsivo è quello riportato in copia da lavori, documenti, libri e testi di altri autori. L'autore dei paragrafi non in corsivo, è invece il Dott. Sergio Angileri.

*

§1. INTRODUZIONE E CONSIDERAZIONI GENERALI

Nella mia esperienza con i pedofili, trattati in psicoterapia, ho imparato ben presto a distinguere, in quelle persone, **la componente “normale” della loro pedofilia** (cioè i tratti pedofili connaturati in essi, che appaiono quindi indipendenti da fattori eziologici secondari e/o ambientali e/o evolutivi e dunque sembrano essere “presenti perché naturali”), dalla **componente “patologica”** (cioè i tratti pedofili francamente sviluppatasi nel corso della crescita di quelle persone, a causa di svariati fattori eziologici ambientali, culturali, esperenziali e di altra origine). Ciò mi ha condotto a separare concettualmente il fatto che una persona può **“essere pedofilo”**, dal fatto che una persona possa **“agire da pedofilo”**. Tale premessa concettuale, ovviamente irradia sulla metodologia e la tecnica diagnostica e terapeutica da applicare con queste persone.

Questa intuizione iniziale, man mano che veniva confermata e perfezionata aumentando i casi da me trattati e man mano che andavo verificando, con studi e ricerche, quanto altri clinici ed esperti pubblicavano nei loro scritti, nei seminari, work shops, convegni ecc., mi ha aiutato a saper collaudare e raffinare i miei metodi psicodiagnostici e terapeutici. In questi anni, infatti, è sempre stato fondamentale, al fine di fluidificare gli accertamenti diagnostici e facilitare l'approfondimento terapeutico, **non colpevolizzare mai queste persone**, accoglierle sempre e immediatamente in quanto persone e non in quanto pedofili che hanno fatto questo o quello, **accoglierli sempre in quanto “bambini nati” e divenuti adulti**.

L'accoglienza della persona in quanto “bambino divenuto adulto”, è l'atteggiamento fondamentale in tutta la psicologia clinica ed è così da parte di ciascun buon psicoterapeuta. Lo psicologo clinico psicoterapeuta e/o analista, è sempre un professionista neutrale, che non giudica e non vede la

persona per mezzo dei suoi comportamenti. Al contrario, vede i suoi comportamenti quali conseguenze di ciò che ha fatto diventare, negli anni di crescita, quel bambino fino a quella persona. Più terribili, tragici, orripilanti, sono gli atti eseguiti da quella persona e più un vero e saggio psicoterapeuta, ama e si appassiona per quel bambino che ha avuto l'orribile sventura di essere dovuto diventare quella persona adulta che adesso sta agendo in quel determinato orribile modo. Dunque lo psicoterapeuta che tratta i pedofili che agiscono, sostanzialmente sta operando come e più degli psicoterapeuti che si occupano direttamente dei bambini vittime dei pedofili. Infatti in ambedue i casi ci si occupa di bambini sfortunati, vittime di un "destino" con loro crudele e ambedue hanno diritto di amorevole accoglienza, aiuto, e principalmente tentativo di recupero della loro anima, prima che si spenga del tutto. Per tutto questo la terapia con i pedofili che agiscono, deve essere una terapia fondata su una relazione accogliente, una relazione di amore. Chi maltratta un bambino, in qualsiasi modo (e spesso i maltrattamenti sessuali non sono i più gravi fra i tanti modi che l'umano adulto attua contro i propri cuccioli), dimostra con ciò di essere incorso nella sventura dello smarrimento del senso della Relazione Amorosa con il Bambino Umano. Ha smarrito la relazione interna, in se stesso, con il proprio Bambino, non ha sviluppato una amorevole funzione Genitoriale interna a se stesso ed essendo così smarrito nell' amore verso se stesso, non può più amare nessuno e non può amare i bambini.

Il primo atto terapeutico con il pedofilo che agisce, dunque è amarlo, accoglierlo, aiutarlo a lasciarsi andare all'esperienza fenomenica di "essere lui stesso un bambino". Descriverò in altro documento, dettagliatamente, le procedure diagnostiche e terapeutiche da me applicate con queste sventurate persone.

E' stato fondamentale, in questi anni, esplorare pacatamente, insieme a loro, l'origine, la natura, la struttura e i processi psichici della loro spontanea attrazione erotico- sessuale, verso bambini e persone comunque giovanissime. Questo approccio mi ha condotto più volte a toccare molto da vicino la "naturalità" dei loro desideri e fantasie, tanto da apparire spesso quasi indistinguibili dai più comuni desideri dell'adulto, di agire tenera e sensuale fisicità con i bambini, così come naturalmente e diffusamente gli adulti fanno con i loro figli, nipoti e bambini in genere. Tuttavia, così come da sempre, l'adulto umano, attua fisicità sensuale con i propri cuccioli, da sempre anche, gli adulti umani e molto meno gli adulti animali, hanno però tragicamente maltrattato i propri cuccioli, in tutti i sensi. La pedofilia, sia quella "sentita" che quella "agita", sembra che abiti nell'Uomo sin dalle origini della sua creazione.

*

Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dello Sviluppo presso l'Università La Sapienza di Roma e Barbara Graziosi, psicologa psicoterapeuta a Roma, scrivono nel loro libro "Pedofilia" Ed. Laterza, 2004:

"È un dato di fatto che la pedofilia esistesse anche nel passato, ma non è certo una prova a dimostrazione della sua legittimità. Nei secoli passati, per esempio, era anche diffuso l'uso di abbandonare in strada e nei boschi bambini non desiderati, di picchiarli e punirli duramente per renderli sottomessi, di far loro fare lavori pesanti e insalubri; eppure oggi noi riteniamo improponibili e superati questi usi e abbiamo un'attenzione maggiore per gli aspetti psicologici della relazione adulto-bambino. Di nuovo, rispetto al passato, c'è anche, però, il grande potere di amplificazione e diffusione dei mezzi di comunicazione di massa: basti pensare a Internet e alla circolazione, da un paese all'altro, delle cassette pornografiche, a volte sadiche e crudeli. Di nuovo c'è anche, in vari paesi extraeuropei, un fiorente turismo sessuale per occidentali giapponesi benestanti in cerca di trasgressione, da cui traggono vantaggio non soltanto gli sfruttatori, ma tutta una rete di persone che ruota intorno a quel traffico, come tassisti, portieri d'albergo, gestori di locali, tour operators, editori di riviste specializzate, realizzatori di videotapes, ecc.

La sessualità ha senza dubbio una valenza positiva. Che però il sesso possa essere usato come un'arma per colpire o dominare è altrettanto innegabile. Rispetto agli adulti i bambini sono deboli, non possono difendersi e se un adulto decide di abusare di loro spesso non possono fare altro che subire. Molti dei bambini che non si sottraggono o rispondono alle avances degli adulti, lo fanno perché sono alla ricerca di protezione e attenzioni, non tanto o non soltanto per il piacere fisico in sé, che a volte possono certamente provare, ma che altre volte non provano affatto. I pedofili questo lo sanno, tant'è che scelgono in genere i bambini più fiduciosi, isolati e vulnerabili, cercando di attrarli con doni o gentilezze.”

Va dunque considerata con una certa attenzione la dinamica che si attua fra adulto e bambino o giovanissimo, nell'approccio fisico. Si sa che la maggior parte degli adulti che hanno agito approcci sessuali con bambini, affermano che i bambini, se non vengono violentati, forzati e penetrati, apprezzano il petting erotico sessuale e ne godono. Questi adulti affermano anche che questo tipo di esperienza, oltre che essere molto piacevole per i bambini, è anche formativa e facilita la loro maturazione ed emancipazione verso l'età adulta. Seguiamo ancora Anna Oliverio Ferraris e Barbara Graziosi:

“Certamente, non tutte le forme di pedofilia sfociano in drammi o tragedie come si apprende ogni tanto dai giornali. In molti casi l'approccio è “dolce”, non turba il bambino, nè lo fa soffrire, tanto che qualche volta questi può anche avere ricordo e coscienza di ciò che è avvenuto, come di una esperienza piacevole, oppure può completamente avere dimenticato senza postumi, ricordando semmai, nel momento in cui lo si interroga. Non bisogna poi confondere la semplice molestia, con il rapporto fisico: la prima può essere piacevole, fastidiosa oppure irrilevante, il secondo invece implica un coinvolgimento che in taluni casi è anche doloroso. C'è comunque, in molti casi, un coinvolgimento dei minori in attività sessuali che essi non comprendono ancora pienamente e alle quali non sono in grado di acconsentire con piena consapevolezza e/o di partecipare su un piano di parità.”

Nonostante che tutto ciò sia vero, nel senso che si riscontra nelle analisi dei diversi casi di pedofilia, così come riferiscono diversi clinici e così come io stesso ho potuto constatare nei casi da me trattati, tuttavia nulla finora consente di poter condividere, sul piano della conoscenza della psicologia umana finora acquisita e sul piano delle conseguenze psicobiologiche, il fatto che “faccia bene”, in qualche modo, alla persona ancora prepubere o negli anni della prima adolescenza, l'esperienza sessuale completa e matura, come quella agita con un adulto, a prescindere dal piacere fisico che tali esperienze possano apportare ai bambini o all'adolescente. Oltre tutto occorre non dimenticare che la percentuale assolutamente maggiore dei casi di agiti sessuali fra adulti e bambini, riguarda adulti familiari dei bambini o figure alle quali i bambini si sono affidati. Questo fatto determina un flusso di gravi conseguenze psicologiche ulteriori, ancora più gravi nei casi dove le esperienze sessuali, in questi casi intrafamiliari, siano state “dolci e piacevoli”. Esaminerò e spiegherò oltre, le ragioni di questo particolare. Leggiamo ancora con Oliverio e Graziosi:

“In tutti i casi di abuso sessuale bisogna perciò tenere conto del legame che esiste tra l'adulto il bambino (se è un estraneo o un familiare), del tipo di pratica sessuale, dell'età del bambino e di quella del partner, della frequenza dell'abuso, del contesto ambientale (in alcuni paesi non occidentali sono ammessi rapporti sessuali tra adulti e bambini o lolite di 12 13 anni, perché l'infanzia è considerata più breve che nel mondo occidentale, anche se ciò non significa che quelle ragazzine siano pronte per avere rapporti sessuali) e degli effetti fisici e psicologici sul minore.

Sebbene le conseguenze variano da caso a caso, gli studi clinici rivelano che la maggior parte delle volte l'abuso sessuale è, per il minore, un'esperienza che lascia il segno: scatena sentimenti ed emozioni con conseguenze psicologiche anche gravi (la frigidity in età adulta è uno degli esiti possibili) e a volte produce effetti negativi sulla salute fisica, comprese le infezioni. Drastici cambiamenti del carattere, un'improvvisa chiusura o anche approcci anomali nei confronti dei compagni o delle compagne di classe, sono spesso i segni che si possono notare.

Molte prostitute, prostituti e pedofili hanno subito qualche forma di violenza sessuale nell'infanzia o nell'adolescenza. Molte fughe da casa di ragazzini e ragazzine sono legate ad esperienze di questo tipo, per la maggioranza delle volte, così come dimostrano ricerche in tutto il mondo industrializzato, innanzi tutto in

famiglia, nelle scuole gestite da religiosi, istituti e ambienti della chiesa cattolica e nella cerchia dei parenti. Si osserva spesso in questi minori in fuga, il desiderio di sottrarsi a una forma di dominio a cui non sanno porre altro tipo di rimedio.”

Tuttavia molte volte la foga della piazza all’attacco del “mostro”, ha condotto a falsi allarmi e a tragiche conseguenze per adulti e bambini. Ormai viviamo in un clima completamente “pedofilo-centrico”, un clima generale di dilagante sospetto. Un clima dove non appena un bambino sorride ad un adulto per strada o un adulto sorride ad un bambino, qualcuno è pronto a sospettare il torbido, un clima dove occorre avere paura a fare una carezza ad un bambino, un clima dove lo Stato Italiano, pur di dimostrare alle masse che vigila e protegge “paternamente” su tutti, si è scagliato contro chiunque si permetta anche di alludere l’inizio della parola “pedo...”, dove le leggi, anche a livello internazionale, hanno raggiunto, nel tentativo confuso di penalizzare anche i minimi particolari, inseguendo il miraggio di una prevenzione perfetta, i livelli del delirio paranoideo, dove i legislatori, i magistrati ed una esagerata folla di volontari, onlus, anti-pedofili di ogni risma, impazzano nella loro emotiva crociata preventiva, fino al punto di volere sbattere in galera persino chi poggia gli occhi su una ordinaria foto di nudo di bambino o addirittura su disegni, fumetti, allusioni pedopornografiche. Persino chi possiede le più ordinarie foto domestiche dei propri figli, nipoti, bimbi, ripresi nudi, come da sempre si è fatto, in tutte le famiglie!

Tutto questo, segnale allarmante di una preoccupante immaturità emotiva da parte di chi occupa posti decisionali, non fa bene a nessuno.

I veri pedofili attivi, quelli, cioè, che sono carenti nella capacità di gestire la loro pulsione e non riescono ad evitare di agire, quelli, cioè, che risultano essere concretamente pericolosissimi per i bambini, si sono nascosti in questi ultimi tempi, a causa di questo clima terroristico. Essi non vengono più a cercare aiuto psicologico, sospettano anche dei terapeuti che possono denunciarli anziché aiutarli a guarire.

Le famiglie, ossessionate dal compulsivo martellamento mediatico su questi temi, sono ansiose ed allarmate, sospettose di tutti e, non sapendo cosa altro fare, installano ansia preventiva nei bambini con risultati devastanti, come spiegherò oltre. Interessi di ogni tipo, negli ultimi anni hanno fatto aumentare in misura vertiginosa, manuali, manualetti, consigli e leinee guida, dove ciascuno che li produce, altro non fa che presentarsi come l’angelo custode esperto che dice ai genitori e ai bambini, come devono difendersi in casa, sotto casa, a scuola, in internet, dai “mostri”. Risultato: gli adulti sono più confusi di prima, ma molto più ansiosi e i bambini stanno crescendo con il rischio di una scissione pericolosissima, strutturata a livello della loro naturale pulsione sessuale in crescita da una parte, divisa da deterrenti ansiogeni pericolosissimi. Infatti, fino a prima di questa epoca ammalata di “ossessione pedofila”, la pulsione sessuale in crescita nei bambini e negli adolescenti veniva culturalmente antagonizzata per mezzo dei crismi religiosi, morali e talvolta etici, procurando così le ordinarie conflittualità psicologiche del più classico antagonismo freudiano Es <> Super-Io. Alla psicopatologia questo antagonismo classico, ha apportato una messe non indifferente di nevroticismi, a partire dall’isteria vittoriana dei tempi di Freud. Ma oggi, poiché la pulsione sessuale dei bambini viene antagonizzata da patterns immaginativi altamente ansiogeni, quali quelli che riguardano “il pedofilo dappertutto”, stiamo rischiando di far crescere non più persone “semplicemente nevrotiche”, ma persone con disturbi ben più gravi. Esaminerò in seguito le argomentazioni prodromiche qui accennate, per accorgerci che questo attuale clima impazzito attorno al tema “pedofilia”, è molto probabilmente il terreno di coltura dei germi psicologici che svilupperanno gravi disturbi di personalità borderline, schizotipie, disturbi della sessualità di ogni tipo, e principalmente disturbi della personalità del tipo ossessivo-compulsivo, cosa ancora più grave del disturbo DOC semplice.

Fra i pedofili che, guardinghi, si sono oggi ancora più di prima, nascosti negli anfratti sociali, quelli che ne hanno i mezzi, hanno aumentato il loro ricorso al turismo sessuale recentemente, incrementando il business della criminalità internazionale, facendo incrementare il bisogno di

prostituzione infantile nei paesi più poveri e incoraggiando i criminali a rapire bambine e ragazze anche nel mondo occidentale, per consegnarle ai circuiti dei “pedofili-criminali” internazionali. Fatto, questo, che purtroppo la cronaca recente ci sta consegnando ogni giorno, indicando in questo modo che le politiche assunte contro la “pedofilia agita”, anziché funzionare da deterrente o rimedio, sta funzionando da fattore di incremento e peggioramento.

Altro tema importante è **l’angoscia attorno all’utilizzo della pedopornografia**, creata per mezzo del martellamento mediatico e per mezzo dell’ esageratissima importanza attribuita a questo fenomeno (che non ci siano equivoci: **il consumo** e non la produzione o la diffusione, di pedopornografia). E’ stato dato al semplice consumo privato di pedopornografia, infatti, molta più importanza di quella data alla criminalità internazionale che lucra sulla pedofilia, ai pedofili che agiscono il turismo sessuale, ai pedofili cattolici che agiscono negli ambiti clericali, ai pedofili di famiglia che agiscono fra le mura domestiche. La pedopornografia, visto che purtroppo è stata già prodotta dai criminali, almeno fungeva, finché soltanto visionata, da ammortizzatore della “pulsione pedofila” al livello terminale della catena. L’angoscia creata, fra l’altro, lungi dal risolvere qualcosa, sottraendo questa “nicchia” a tutti quei pedofili che restavano rintanati nelle loro case, incagliati e sfibrati nell’autoerotismo pedopornofilo, ha semplicemente aumentato, oltre che il ricorso al turismo sessuale per i più ricchi, anche l’azione di pedofilia agita, da parte dei pedofili che non possono permettersi il turismo: il risultato è che stanno aumentando i casi di stupro su minorenni e bambini, sia perché la valvola di sfogo pedopornografica è diminuita e sia perché queste persone disturbate dalla loro incontrollabile necessità compulsiva, patologica, di agire, non vengono più a cercare aiuto psicologico a causa della loro dipendenza pedopornografica, terrorizzate dall’assillo attorno alla pedofilia, così come si riscontra nei media e su internet. Con questo argomento io non intendo assolutamente approvare che faccia bene servirsi della pedopornografia, per i motivi che analizzerò in seguito. Né, tantomeno, si intenda tale argomento come a favore di quelle persone che delinquono producendo la pedopornografia, eseguendo il più orribile e turpe degli atti: **la vera violenza sui bambini!** Riducendoli a marionette prostitute su sets che già sono orribili per gli stessi adulti che fanno i porno-stars, truccandoli come pagliacci, obbligandoli a sorridere a comando e poi, dopo averli fotografati e filmati e sfruttati, sottomettendoli come schiavi ad atti sessuali senza alcun sentimento, né seduzione, né dolcezza, ma esclusivamente per consentire a quei criminali, di sfogare l’eccitazione intanto accumulata durante la produzione della pedopornografia! Credo che non possa esistere una scena più orribile di violenza sessuale sui bambini, che questa! Tutte le altre scene che mi sono state finora rappresentate dai pedofili che ho trattato, avevano in sé, quasi sempre, la linea conduttrice della tenerezza e della seduzione, quasi della ricerca del consenso della bambina o del bambino. Ma nulla di più orribile può esistere di ciò che fanno i criminali che lucrano nel modo suddetto! Così come, nella mia esperienza, i casi per me emotivamente più impegnativi, sono stati quelli con uomini con una perfetta ed encomiabile visibilità sociale, che con un impressionante cinismo fruiscono della prostituzione infantile a mezzo del turismo sessuale.

Allora sarebbe non solo opportuno, ma benedetto, che politici e magistrati si soffermassero a riflettere su queste considerazioni e ascoltassero gli psicologi, gli psichiatri, i clinici esperti che lavorano in prima linea con queste realtà, per riorganizzare e ordinare le loro idee sulla base dell’esperienza di chi è esperto in psicologia umana e non sulla base delle loro convinzioni appiattite esclusivamente sul punto di vista criminologico della pedofilia, e decidere di conseguenza. Altrimenti essi, involontariamente, stanno remando contro i bambini, mentre in buona fede (spero), sono convinti di fare del bene. Così come dovrebbe essere immediatamente fermato il proliferare in internet di migliaia di “crociati” bloggers che blaterano a destra e a manca, spacciandosi per difensori dei bambini, esclusivamente ripetendo all’infinito che i pedofili sono “mostri” e chiedendo soldi alla gente per continuare a dirlo. Occorre capire una volta e per tutte che, in genere per tutta la criminalità, ma forse in particolare per la pedofilia, il “bau bau” giudiziario, il terrorismo delle leggi, la minaccia della galera o anche della pena di morte, non ha mai fatto

diminuire nemmeno di un milligrammo il delinquere, in nessun campo della criminalità. Non è, infatti, con minacce, carceri, punizioni e vendetta mascherata da “giustizia”, che la società civile per mano dello Stato riuscirà ad ottenere successi contro le persone che compiono atti criminali. Certamente la necessità di proteggere la società da chi ha già compiuto atti violenti, arrestandolo dentro strutture controllabili, è una necessità.

Ma solo questo, oltre che essere disumano, è ottuso: la violenza aumenta a dismisura, senza che si organizzi la presa in carico, umanamente e psicologicamente, di queste sfortunate persone etichettate come “mostri”, che hanno avuto la sventura di crescere, dopo la loro nascita in quanto bambini come tutti gli altri, inclusi i bambini che poi diventeranno loro vittime, in modo tale da diventare così come poi sono da adulti. Questo resta vero anche nel caso di quelle persone adulte che compiono i più orrendi degli atti contro i bambini.

Leggiamo ancora Oliverio e Graziosi:

“E’ bene anche considerare, tuttavia, che esiste il fenomeno delle cosiddette “false memorie”, che possono indurre alcune persone, particolarmente suggestionabili, ad attribuire a se stessi esperienze di cui hanno sentito parlare o che hanno visto in televisione o, su siti Internet, ma che in realtà non hanno mai vissuto. È anche controproducente creare un clima di sospetto nei confronti di tutte quelle normali e spontanee effusioni, o di innocui scherzi allusivi a zone intime del corpo, che da sempre sono state e possono essere tra adulti bambini.”

Già nei primi anni dopo il 2000, ebbi a scrivere che occorre non demonizzare i pedofili, ma occorre cercare di capire senza pregiudizi, le dinamiche più intime della loro psicologia e dei loro sistemi cognitivi. A causa di una ricerca che avevo avviato poco prima del 2000 e a causa di quanto scritto e pubblicato in riviste tematiche, a proposito della necessità di accogliere i pedofili senza pregiudizio, per curarli, aiutarli e così conoscere la loro mente, io personalmente dal 2003 mi sono ritrovato ad essere letteralmente perseguitato dalla magistratura italiana, avendo avuto anche la sventura di essere incappato nel 2007 in una magistrata davvero singolare e ideologicamente persecutoria. Costei, nell’esaminare i fatti relativi alla mia ricerca nel settore della pedofilia e della dipendenza dalla pedopornografia, sbagliò ogni tipo di valutazione, costringendomi, a causa dei suoi errori, a dovere arrivare sino alla Cassazione, per vedere annullate le sue decisioni, nel 2010. Anche cose come queste dimostrano, oltre che l’impreparazione di certe “figure statali”, anche quanto male può fare il condizionamento grossolano, intriso di agitata emotività pregiudiziale, specialmente quando alterazioni psicologiche come queste riguardano i magistrati. Dirò oltre di quanto ho potuto comunque scoprire della mentalità pedofila, della struttura della loro psiche e dei loro pensieri.

Leggiamo ancora con Oliverio e Graziosi, per renderci conto come sia opinione di diversi operatori ed esperti ricercatori psicologici, la necessità di indagare dentro i meandri della psicologia pedofila, se si vuol davvero giungere a risultati di aiuto, terapia e prevenzione. E’ altresì opinione diffusa negli ambiti scientifici, che l’ignoranza psicologica di chi legifera e applica le leggi (politici e magistrati), se non viene supportata da una continua consulenza specialistica da psicologi e psichiatri, rischia di produrre più danni che benefici:

“Mentre si è parlato e si è scritto parecchio sulle conseguenze più o meno gravi che l’abuso sessuale può avere sui bambini, molto meno si è detto, invece, sui pedofili, sui loro pensieri, sui sistemi che impiegano per avvicinare i minori e convincerli a stare al loro gioco e sull’opinione che hanno della loro perversione o inclinazione. La conoscenza di questi aspetti che riguardano la psicologia del pedofilo è utile per capire cosa pensano e come agiscono gli “amanti dei bambini”, ma anche per prevenire i loro approcci.

Per quanto riguarda infine i provvedimenti di natura penale su chi fa violenza sui minori o li sfrutta sessualmente, c’è chi condivide le misure che sono state prese dal governo italiano e chi invece rivendica la

libertà di “amare” i bambini, chi infine percepisce come una limitazione della libertà personale i controlli su Internet per contrastare la pornografia telematica.

Quello della pedofilia è un fenomeno complesso, dalle molte facce, che può incidere sui costumi della gente e che può avere un impatto più o meno rilevante sulla personalità in formazione del minore non ancora sessualmente autonomo e alla ricerca di modelli di comportamento. Per non aggravare il danno che un bambino o una bambina può avere subito al seguito di pratiche sessuali con adulti e per non commettere errori drammatici, è bene sapere come intervenire sia nel chiarire i fatti, sia per aiutare a superare un’esperienza che non dovrà assumere il significato di “evento saliente” dalle conseguenze irreversibili. Insomma, non si tratta né di minimizzare né di drammatizzare, ma di conoscere.”

§2. PEDERASTIA E PEDOFILIA NELL’ANTICHITA’

Leggiamo adesso cosa scrivono A.Oliverio Ferraris e B.Graziosi, nel loro libro “Pedofilia”, edito Laterza, 2004, facendo un excursus storico di pederastia e pedofilia. La conoscenza dei dati che verranno esposti, è una premessa necessaria per riflettere, poi, sulle considerazioni che seguiranno, circa la presenza naturale, nell’essere umano, della “pulsione pedofila”, a prescindere dall’esito nefasto che in molti assume questa pulsione, quando non essendo gestita adeguatamente dall’individuo, diventa un agito a sfavore del bambino. L’idea su questa pulsione pedofila naturale e presente in tutti gli esseri umani, fu da me intuuta e denominata “piattaforma pulsionale indifferenziata”, sin dagli anni 1998/99, quando iniziai la mia ricerca su pedofilia e pedopornofilia. In seguito, come vedremo, tale idea fu da altri ricercatori ed esperti, denominata in diversi modi.

“Quando si affronta il complesso fenomeno della sessualità umana non si può considerare soltanto il lato biologico. Altrettanto importanti nel determinare dirigere i comportamenti, sono i costumi, le tradizioni, le norme morali e sociali. È mentre quello biologico è un dato pressoché costante, altri aspetti della sessualità possono variare nel tempo e nello spazio. Se, per esempio, si fa un salto indietro nella Roma e nella Grecia antiche, si comprende come alcune norme sul sesso non abbiano un carattere universale e come culture differenti, seppur geograficamente vicine, possano adottare comportamenti diversi.

Nella città di Sparta, caratterizzata da costumi sessuali liberi, le donne sposate non avevano l’obbligo della fedeltà, se la coppia non riusciva ad avere figli, e si potevano ottenere dal marito, spesso più anziano di parecchi anni, il consenso per intrattenere rapporti con un altro uomo. La gelosia, così com’era intesa ad Atene e altrove, era un fattore secondario a Sparta, dove si voleva soprattutto che i figli nascessero da genitori sani e dotati. La libertà di costumi delle spartane era però dettata dalla necessità di non scendere al di sotto di un certo standard demografico, per non alterare il rapporto numerico con altre popolazioni o città nemiche.

Atene, invece si distingueva per le norme sulla pederastia. Gli ateniesi ritenevano che l’amore, anche fisico, che poteva legare un adulto a un giovinetto fosse una condizione favorevole alla trasmissione del sapere e delle leggi della città. Ciò che interessava del ragazzo, si sosteneva, non era la sessualità in sé, quanto la sua plasmabilità, lo sviluppo della sua personalità. E così la pederastia era non soltanto ammessa, ma addirittura considerata un corollario plausibile del rapporto docente-discente. Gli ateniesi pensavano che l’amore provato da un adulto saggio per un giovinetto consentisse di trasmettere in maniera ottimale la saggezza acquisita con l’età (una saggezza che, secondo l’opinione maschilista di allora, le donne non potevano trasmettere perché dedite unicamente alla conduzione della casa e alla riproduzione): un tipo di rapporto che non fa parte della nostra mentalità e che si differenzia sia dall’omosessualità che dalla pedofilia così come noi oggi le intendiamo, in quanto gli ateniesi di allora rivolgevano le loro attenzioni

soltanto a ragazzi puberi e consenzienti. Il sesso con i fanciulli (pedofilia), ossia con soggetti prepuberi, veniva punito con condanne severe, fino alla pena di morte.

Anche la prostituzione dei giovani era condannata, come pure i rapporti fra cittadini liberi e individui non liberi (per esempio gli schiavi), perché si pensava che soltanto da un cittadino libero, che come tale partecipava a tutte le funzioni pubbliche della città, si potesse apprendere ciò che è conveniente e onorevole. Facevano eccezione le etere, donne di cultura che intrattenevano gli uomini nei banchetti, che però, malgrado le loro attrattive fisiche e spirituali venivano pagate alla stregua delle prostitute.

Nella letteratura greca emerge spesso il tema dei vantaggi dell'amore per i giovinetti rispetto all'amore eterosessuale; al contrario le testimonianze sull'omosessualità femminile non sono numerose perché questa non era considerata strumento di formazione del cittadino. Nei "tiasi", comunque, i collegi in cui le fanciulle ricevevano un'educazione prima del matrimonio (canto, musica, danza), i rapporti sessuali fra le ragazze erano accettati. Famoso fu il "tiaso" diretto da Saffo, poetessa di Lesbo, che nelle sue liriche descrive il suo amore per le fanciulle che educava. L'insegnamento che Saffo dava alle giovani che le venivano affidate assomigliava molto alla forma di iniziazione dei pedagoghi maschi nei confronti dei giovinetti.

Nell'antica Roma omosessualità e pederastia erano diffuse, senza però quella giustificazione pedagogica e filosofica tipica dei greci. La pedofilia, invece, era ufficialmente condannata, come in Grecia, sebbene la prostituzione maschile e femminile fosse largamente diffusa e le prostitute fossero generalmente schiave e giovanissime.

Che tutta quanta la questione, nonostante le norme vigenti, presentasse delle contraddizioni e avesse sempre creato qualche problema sotto il profilo morale e psicologico anche in epoca precristiana, lo dimostra il fatto che Platone (427-347 a.C.) auspicava che gli abusi nei riguardi dei giovani fossero proibiti dalla legge; un secolo prima la stessa questione era stata portata in scena da Eschilo (525-456 a.C.), nel dramma teatrale "Laio". A Roma Svetonio (70-140 d.C.) nella sua "Vita dei Cesari" condannò l'uso dell'imperatore Tiberio di fare giochi sessuali, durante il bagno, con bambini molto piccoli. Sia che quest'abitudine dell'imperatore fosse reale oppure una calunnia, ciò che conta è che per i suoi contemporanei un fatto del genere era credibile e da disapprovare.

Va detto infine che, mentre nella Grecia classica le fanciulle si spostavano fra i diciotto e i vent'anni, a Roma potevano sposarsi a partire dal 12° compleanno, in quanto si riteneva che i rapporti sessuali facilitassero il flusso delle prime mestruazioni. Questa usanza venne adottata successivamente anche in Grecia, ove nel periodo tardo ellenico era ritenuto qualificante adeguarsi alle mode provenienti da Roma. In molti casi però il matrimonio non veniva consumato fino a quando la fanciulla non presentava i segni della pubertà; qualche volta invece i rapporti avvenivano ugualmente, il che poteva comportare delle lesioni, anche permanenti, all'apparato genitale della sposa bambina."

I contenuti del paragrafo seguente, insieme agli altri dati storici qui presentati, fra altro dimostra che da sempre è esistita l'attrazione erotica e sessuale da parte di adulti maschi verso bambine, fanciulle o appena adolescenti. Questo dato, insieme a molti altri che esamineremo, giustifica l'ipotesi dell'esistenza in natura, in tutte le persone, della "pulsione pedofila".

§3. MATRIMONI PRECOCI NELL' "ANCIEN REGIME"

L'usanza dei matrimoni precoci per le donne si mantenne a lungo. Sant'Agostino, per esempio, scelse come fidanzata nel 384 una bambina di 10 anni che avrebbe sposato di lì a due anni per consentirle di raggiungere l'età stabilita dalla legge. In realtà il matrimonio non ebbe mai luogo perché sopraggiunse la conversione; l'episodio, tuttavia, che il padre della Chiesa riporta nelle "Confessioni", è significativo per diversi motivi: indica lo scarso conto in cui erano tenute le donne (la morte per parto era frequente); indica una diversa scansione dell'età della vita; mostra che l'iniziazione al sesso era precocissima e che ciò che noi oggi consideriamo aberrante, a quei tempi era considerato normale o tollerabile.

Certamente, uno dei motivi per cui venivano ammesse incoraggiate unioni di questo tipo è dovuto al fatto che un marito più anziano (di 10, 20, 25 anni) ed esperto poteva esercitare un pieno dominio, o quasi, sulla giovane moglie che come età apparteneva più alla sfera psicologica dei bambini che a quella degli adulti. Nel corso del tempo, il divario d'età fra uomo e donna diminuì, ma ancora nel 16° e 17° secolo non era infrequente che una ragazza venisse data in sposa al raggiungimento della pubertà.

Nel corso del medioevo e nei secoli successivi vi fu sempre una diffusa promiscuità fra adulti e bambini, anche per la condivisione degli spazi sia di giorno che di notte. Quasi nessuno dormiva da solo e tantomeno i bambini che rimanevano spesso nel letto o nella stanza dei genitori, o in quella di altri parenti e servitori, anche quando erano ormai grandicelli. Ne consegue che essi potevano non soltanto assistere o intuire le effusioni sessuali degli adulti, ma anche essere facilmente oggetto di attenzioni a molestie da parte di qualche membro della famiglia (famiglie allargate di cui facevano parte anche zii e cugini, servitori e nonni) o di qualcuno che fosse ospite della casa per periodi più o meno lunghi.

Tale usanza rimase fino all'inizio del Seicento e oltre, non soltanto nel popolo, ma anche fra i membri della nobiltà, come testimonia un minuzioso diario della vita di Luigi XIII, scritto dal suo medico personale Heroard. In questo diario si trovano anche indicazioni sulle licenze che si usavano con i bambini, sulla libertà e sulla disinvoltura degli scherzi e degli atteggiamenti, di cui pochi si scandalizzavano. "Luigi XIII non ha ancora un anno, annota Heroard, ride a gola spiegata spiegata quando la sua bambinaia fa dondolare il suo pene con la punta delle dita... è molto vispo e fa baciare a tutti il suo pene".

Nel corso dei primi tre anni il personale di corte non vede nulla di scorretto nel fare questi giochi che molti consideravano una forma di iniziazione alla vita sessuale futura. Verso i sette anni il tempo degli scherzi finisce e inizia l'educazione: il tutto celermente, tanto che intorno ai 14 anni il Delfino di Francia è già pronto per il matrimonio e a 14 anni viene infilato quasi a forza nel letto della moglie!

Secondo lo storico Philippe Ariès non c'è motivo di pensare che il clima culturale fosse diverso nelle altre famiglie, nobili o non. Probabilmente il matrimonio di un ragazzo di 14 anni non era la regola, ma il matrimonio di una ragazza di 13 era invece frequente. Un certo disagio però doveva esistere se nella seconda metà del Seicento si incomincia a guardare con riprovazione a questo tipo di abitudini e, proprio alla corte di Francia, nacque una letteratura pedagogica ad uso dei genitori e degli educatori, che aveva lo scopo di salvaguardare l'innocenza infantile. Si raccomandava di non fare dormire più bambini nello stesso letto, di evitare di coccolarli, di sorvegliare le loro letture, di non lasciarli soli con i domestici. Si incominciava a temere che certi scherzi, certe licenze e certi linguaggi potessero travalicare i confini del gioco e lasciare delle tracce negative nella psiche ancora in formazione.

Si stava gradualmente diffondendo un nuovo atteggiamento nei confronti della sessualità dei bambini e degli adolescenti, che raggiunse il culmine due secoli più tardi. Nell'Inghilterra vittoriana e puritana il timore del sesso portò ad adottare misure molto restrittive. Per evitare che i ragazzi si masturbassero, vennero addirittura realizzate delle gabbie che venivano applicate di notte sugli organi genitali, per poi essere chiuse ermeticamente e riaperte soltanto al mattino. Il massimo ritrovato della tecnica fu però un apparecchio che in corso di erezioni spontanee faceva suonare un campanello per richiamare l'attenzione dei preoccupati genitori. Inutile dire che oggi queste trappole del sesso verrebbero considerate una forma di maltrattamento, così come oggi consideriamo negativamente lo sfruttamento che ancora nel Seicento e nel Settecento in varie parti d'Europa veniva fatto di molti trovatelli, allevati come schiavi da chi li trovava e sfruttati sia per lavori manuali che a scopo sessuale. Allo stesso modo inorridiamo nell'apprendere che, molti secoli prima, l'imperatore Costantino era stato costretto a promulgare una legge contro coloro che praticavano la castrazione ad adulti o bambini.

La morale cristiana diffondeva però, da molto tempo, messaggi sulla sessualità infantile e sulle regole di comportamento, che alcune famiglie facevano proprie e altre invece ignoravano. Scrive Angela Giallongo, nel "Bambino Medievale":

"il dualismo innocenza e colpevolezza, oggetto della tematica cristiana fin dai primi secoli, fu alla base dell'etica pedagogica medievale, divisa fra il considerare l'infanzia desessualizzata e ritenerla invece incline a ogni genere di vizio. Partendo da questi elementi contraddittori si combinarono norme preventive e provvedimenti repressivi, che abituavano fin dalla nascita ad una certa estraneità dal corpo e che proibivano gesti affettuosi da parte di genitori, maestri e adulti in genere verso i bambini e fra i bambini stessi. Il Dominici nel dettare nel XV secolo le "regoluzze" adatte, riconosceva che sebbene prima dei cinque anni non si manifestassero preoccupanti impulsi naturali, tuttavia non bisognava abituare il bambino

a certe pratiche che avrebbe ripetuto senza freni perdendo così definitivamente il senso del pudore. Pertanto andare a letto vestito con una camiciola, il non vedere nudi il padre e la madre, né tantomeno toccarli, il non stare a contatto con le sorelle né di giorno né di notte, erano cautele da mettere in atto subito dopo i tre anni. Il problema dei rapporti omosessuali ed eterosessuali fra bambini inclusa la masturbazione, diventarono una vera e propria ossessione degli educatori, dopo il 15° secolo. Prima di allora l'ossessione più ricorrente era rivolto al corpo femminile e alla conseguente necessità di tenere separati fin dall'infanzia uomini e donne.”

Nell' "ancien regime" i bambini erano dunque molto esposti alla sessualità e agli approcci degli adulti, anche se c'è sempre stato, in ogni periodo storico, chi condannava la promiscuità sottolineandone ora l'immoralità ora i possibili contraccolpi negativi (fisici e psicologici) per i più piccoli, che non potevano sottrarsi facilmente ai desideri e alle molestie degli adulti. Già Aristotele, per esempio, aveva notato come l'omosessualità diventasse un'abitudine in coloro che vi erano stati iniziati nell'infanzia. Loyd deMause (1974), nel volume in cui ripercorre la storia dell'infanzia in Occidente, riferisce come negli incubi di molti bambini dei secoli passati emergesse la paura non soltanto dei maltrattamenti e delle botte, ma anche delle aggressioni sessuali.

La storia dell'infanzia è punteggiata di prevaricazioni di vario genere e certamente nelle forme contemporanee di abuso non c'è nulla di nuovo. - Come non c'è nulla di nuovo nello scoprire che il desiderio sensuale-erotico-sessuale da parte degli adulti verso i giovanissimi è antica quanto l'uomo. Come nulla di nuovo c'è nello scoprire che la sessualità insorge nei primissimi anni di vita e il desiderio del piacere sessuale per l'essere umano è possibile già sin dai primissimi anni di vita. -

In alcune epoche del passato la vita umana non aveva una grande importanza, soprattutto quella dei diseredati; non stupisce perciò che molti adulti non si preoccupassero delle ripercussioni che talune esperienze precoci potevano avere sui bambini: molti di loro non sarebbero comunque sopravvissuti ed era diffusa la convinzione di una predestinazione, di un destino tracciato per ognuno fin dalla nascita, che non lasciava spazio a una costruzione personale.

*Dunque vediamo che si perdono nella notte dei tempi le storie e le prove, che derivano dai costumi e dalle abitudini delle varie epoche, e che dimostrano senza ombra di dubbio il fatto che è naturalmente installata nell'uomo, una pulsione e una dinamica che lo spinge eroticamente e sessualmente verso l'altro, a prescindere dall'età dell'altro. Questi dati dimostrano anche come, dunque, fu sin dall'antichità **necessario stabilire delle norme di controllo di questa pulsione**, proprio perché naturale e presente in tutti, affinché essa non venisse disordinatamente agita a sfavore dei bambini. E' interessante notare come già gli antichi, pur ignari delle conoscenze psicologiche di oggi, sentissero comunque **necessario proteggere i piccoli da una pulsione naturale**. Nell'antichità, infatti, non si riscontra una condanna di chi sentiva la pulsione erotica/sessuale verso i bambini, bensì una condanna di chi agiva tale pulsione e l'atteggiamento generale, anche se grossolano, era quello preventivo e non punitivo. Da questo punto di vista, oggi le istituzioni e i legislatori, sembrano essere regrediti.*

Vediamo adesso alcuni dati sulla sessualità dei bambini, sempre leggendo da Oliverio Ferraris e Graziosi.

§4. LA SESSUALITA' INFANTILE

Va a Sigmund Freud il merito di essersi occupato in modo sistematico della sessualità infantile; e sebbene tra gli studiosi della psiche molti non condividano la rigida ristrutturazione in stadi da lui indicata, secondo cui il piacere erotico è dapprima centrato nella zona della bocca, poi nella zona dell'ano, quindi in quella

dei genitali, per poi congelarsi nel periodo di latenza fra i sei e i 12 anni e ricomparire nella fase genitale, cioè l'adolescenza, è innegabile che i bambini possono provare delle forme di piacere fisico – precursore del piacere erotico o sessuale - fin dalle prime fasi della vita.

Per la psicoanalisi, esiste un'analogia fra le pulsioni dei bambini e quelle degli adulti e già nei primi anni di vita sarebbero operanti quelle stesse pulsioni che producono i desideri sessuali dell'adulto. In realtà la sessualità infantile è incompleta rispetto a quella adulta. Anche ai bambini piace essere tenuti stretti, accarezzati, baciati, ma queste manifestazioni non hanno ancora quella carica erotica che potranno avere in seguito. Gli ormoni hanno un ruolo importante nel desiderio sessuale e la quantità di ormoni presenti nel corpo di un bambino è decisamente inferiore rispetto a quella presente nel corpo di un ragazzo o di un adulto. In più, l'esperienza ha la sua importanza. I bambini non possiedono ancora le memorie e le aspettative di una mente adulta, essi vanno scoprendo casualmente il piacere che il loro corpo può dare. Lo scoprono nei giochi, in fugaci tensioni muscolari, oppure toccandosi. Il tutto secondo una gradualità scandita dallo sviluppo.

Va anche detto che le sensazioni erogene che i bambini provano, da soli o attraverso contatti con altri, sono spesso disgiunte dall'innamoramento che nell'infanzia è per lo più platonico e idealizzato. I motivi per cui i bambini si piacciono e si innamorano sono vari e diversi: il colore degli occhi, il modo di ridere, di giocare, di correre, di parlare e cedere, ma generalmente hanno poco a che fare con una curiosità sessuale e i giochi erotici. L'ammirazione e l'identificazione sono i tratti preminenti di questi trasporti sentimentali. In ogni caso l'eroticismo fra bambini ha caratteristiche differenti dall'eroticismo che ci può essere fra adulti e bambini.

Accade che bambini che sono stati iniziati dagli adulti al sesso in modo non traumatico (senza cioè avere provato paura o dolore) assumano poi, a loro volta, - come conseguenza del piacere che hanno scoperto e provato - degli atteggiamenti e delle movenze seduttive e diano così l'impressione, a chi li osserva, di una carica erotica e di un desiderio simili a quelli di un adulto. Possono comportarsi in quel modo per attrarre l'attenzione dei grandi e per ripetere un'esperienza che ha procurato loro del piacere fisico. Ma possono farlo anche perché hanno imparato un nuovo tipo di gioco e ora usano il loro potere sugli altri. Alcuni possono invece utilizzare questi stessi atteggiamenti semplicemente perché imitano delle scene che hanno visto nella realtà oppure nella fiction. Questo è un punto cruciale: se non si considera che nell'infanzia l'imitazione è una delle forme di apprendimento più potenti, si rischia di scambiare l'effetto per la causa e si può anche arrivare a pensare, come sostengono alcuni, che le vere vittime siano i pedofili, sedotti dai bambini, una tesi che come vedremo più avanti viene sostenuta da molti di coloro che si definiscono "amanti dei bambini".

E' importante riflettere su quanto riportano nel loro libro A.Oliverio Ferraris e B. Graziosi, così come leggiamo nel paragrafo precedente, perché questi dati, confermati anche nella mia personale esperienza clinica, ci dicono che, non solo sembra esistere una "indifferenziata piattaforma erotico-sessuale" in natura e in ciascuno, ma esiste sin dai primissimi tempi della vita ontologica, individuale. Sin dai primissimi tempi dell'infanzia. Ciò significa che un bambino o una bambina possono essere sedotti e indotti dall'adulto alla scoperta del piacere erotico e sessuale, per il semplice fatto che l'adulto desidera ciò come una desiderabile esperienza per se stesso, a causa della propria naturale pulsione. Ma significa anche che la bambina o il bambino sono in grado, naturalmente, di potere a loro volta apprezzare questo tipo di esperienza e il piacere che ne deriva. Ma è proprio questo il punto fuorviante ed estremamente pericoloso: infatti le persone che agiscono la loro naturale pulsione pedofila, si convincono e cercano di convincere che poiché queste esperienze possono talora essere piacevoli sia per gli adulti che per i bambini, dunque sono lecite e foriere di bene. Affermano ciò non solo per potere giustificare le loro azioni e poterle reiterare senza difficoltà e con autoassoluzione, ma anche perché, alcuni, ne sono sinceramente e intuitivamente convinti. Per il semplice fatto che è vero che questo tipo di esperienza, senza violenza, abuso o stupro, spesso risulta piacevole non solo per l'adulto, ma anche per il bambino. Dunque occorre qualcosa che evolva oltre il "**principio di piacere**", per potere decidere e scegliere di NON agire la propria pulsione pedofila, pur riconoscendola come vicendevolmente piacevole. Occorre poter essere in grado di compiere una decisione e una scelta di BENE e di AMORE, ben oltre il PIACERE, per autoimpedirsi di agire la propria pulsione pedofila. Questo è il punto critico e

nodale, sul quale io lavoro nella psicoterapia applicata agli adulti che agiscono, in qualsiasi modo, la loro pulsione pedofila. Descriverò oltre, nei dettagli, questo punto.

Adesso continuiamo a seguire A.Oliverio Ferraris e B.Graziosi, nella loro descrizione della sessualità dei bambini e della sua evoluzione fino all'adolescenza:

“Non è sempre facile però prevedere quanto un'esperienza sessuale impropria incida sulla psiche di un bambino, e quanto invece resti in superficie. Esiste una grande variabilità tra gli individui, le circostanze e i modi in cui le esperienze vengono vissute. Un bambino può essere attivato sessualmente in molti modi, diretti e indiretti, dolorosi e non. Alcuni subiscono violenza carnale vera e propria, altri atti di libidine. La prima forma di abuso spesso non produce eccitazione ma paura, ribellione e dolore. Anche gli atti di libidine possono essere vissuti come minacciosi. In molti casi però hanno l'effetto di attivare sessualmente il bambino e di abituarlo a un determinato tipo di sessualità e di fantasie erotiche.” - facendogli conoscere, forse precocemente, piaceri e forti sensazioni, non ancora perfettamente allineate con lo sviluppo mentale, fisico, biologico. -

“Le reazioni variano da un contesto all'altro. Un bambino può spaventarsi di fronte all'approccio sessuale di un adulto, sentirsi minacciato e umiliato per una punizione sadica inflittagli in famiglia per una (presunta) trasgressione sessuale e sproporzionata rispetto la gravità del fatto, o anche rimanere scioccato di fronte a immagini impreviste e sconvolgenti, come una scena di pornografia hard per la sua età e la sua esperienza o un amplesso dei genitori a cui gli capita di assistere casualmente, soprattutto se questo ha caratteristiche in contrasto con il legame affettivo normale (per esempio sorprendere la madre che si masturba con vibratore).

Anche se il bambino in genere non parla dell'intenso turbamento che ha vissuto o dell'aggressione, fisica o psicologica, che ha subito, il trauma può essere intenso e duraturo. Egli ne porta dentro di sé delle tracce forti sotto forma di immagini, idee, domande senza risposta, sensazioni fisiche e sentimenti penosi. Una condizione psicologica sgradevole che cerca di rimuovere, ma che può riemergere infiltrandosi nei suoi pensieri, nei suoi sogni, nei disegni, nei giochi e determinare dei turbamenti nel comportamento quotidiano: manifestazioni di angoscia, immagine negativa di sé, perdita di fiducia negli adulti, cattivo umore, masturbazione eccessiva o esibita. Comportamenti bizzarri.

Nel tempo, se la fonte del traumatismo persiste, il bambino si abitua alla e cerca di tenere sotto controllo le angosce maggiori (il che però non significa che non viva turbamenti e angosce di vario genere: sensi di colpa, l'immagine negativa di sé, fantasie sessuali ricorrenti). Se invece l'esperienza traumatica non si ripete, alcuni continueranno a portare dentro di sé quell'unica esperienza come un nodo non risolto, altri invece, come vedremo in seguito, cicatrizzano completamente la ferita.

§5. LE RADICI EVOLUTIVE DELLA SESSUALITÀ

“Le radici della sessualità e quindi anche del piacere, sono già presenti nella vita uterina. Nel feto incomincia a svilupparsi un mondo di sensazioni che col tempo saranno essenziali per dare vita al piacere sessuale. Fin dagli ultimi mesi di gravidanza il feto è in grado di percepire alcune sensazioni, sia pur in modo indifferenziato, e di reagire agli stimoli tattili muovendo in modo riflesso gli arti e il corpo; così che alla nascita ha una capacità embrionale di differenziare le situazioni piacevoli da quelle sgradevoli. Piacevole è, per esempio, l'esperienza dell'allattamento, non soltanto perché soddisfa la fame, ma anche perché provoca una gradevole sensazione fisica. Le prime esperienze di piacere, come quelle di dispiacere, sono importanti in quanto rappresentano il nucleo intorno a cui si costruisce una personalità. In questa fase però la sessualità è più la parte di un intero che qualcosa di differenziato, anche se è possibile intravedervi alcuni tratti precursori della sessualità matura. Nel corso del primo anno di vita, in entrambi i sessi si possono osservare, a volte, per alcuni secondi, movimenti del bacino, tensioni muscolari e conseguente rilassamento. Tra zero e tre anni l'erezione spontanea del pene e del clitoride può produrre delle sensazioni piacevoli anche se fugaci, come piacevole è la sensazione che un piccolo prova quando, esplorando il

proprio corpo, arriva a toccarsi gli organi genitali. Sono però sensazioni che si confondono con altre stimolazioni in altre parti del corpo prodotte per esempio dal solletico, da un massaggio, dal toccarsi e accarezzarsi vicendevolmente. Questo è anche il motivo per cui in quest'età della vita si preferisce parlare di sensualità più che di vera e propria sessualità: le sensazioni erotiche, se così vogliamo chiamarle, sono infatti ad uno stato embrionale in quanto non sono ancora state risvegliate, come invece accadrà nella pubertà, da quel flusso ormonale che è essenziale per innescare le fasi mature della libido (ossia del desiderio sessuale). La sensibilità diffusa del piccolo nei primi anni di vita resta comunque una precondizione alla sessualità degli anni successivi.

L'erotismo evolve, dunque, per stadi successivi anche se la successione, come pure la durata, non è da intendersi in modo rigido: è infatti possibile che aspetti di una data "fase" siano già presenti nella precedente e che, viceversa, modalità tipiche di una fase precedente persistano poi in forma più accentuata in quelle successive. Ricerche e osservazioni condotte da ricercatori e studiosi della sessualità infantile indicano che circa un quinto dei bambini scopre il piacere della masturbazione fra i tre e i sei anni, anche se il tipo di sensazioni che si provano può essere più o meno intenso e solo in alcuni casi assomigliare all'orgasmo. "Nel bambino piccolo, scrive Jean-Yves-Hayez, il piacere erotico provocato localmente attraverso l'attivazione degli organi genitali resta piuttosto modesto. Una piccola minoranza di bambini è tuttavia ipereccitabile precocemente e negli anni successivi tende a mostrare una attivazione sessuale superiore agli altri bambini. Bisogna però rendere loro giustizia e riconoscere che hanno una maggiore predisposizione verso il sesso, piuttosto che catalogarli tout court come viziosi." Alcuni bambini infine si aggrappano letteralmente ai propri organi genitali quando sono ansiosi.

Fra i quattro e i sei anni, di pari passo con la scoperta degli organi sessuali e delle differenze anatomiche fra i sessi, insorgono anche, in un certo numero di bambini, le prime fantasie a sfondo sessuale (non necessariamente riferite all'altro sesso). Ed è anche in questa età che incomincia ad emergere il senso del pudore, che secondo alcuni è legato alle sensazioni che il bambino prova, secondo altri, dipende invece soprattutto dal tipo di ambiente e di cultura in cui il bambino vive e cresce. D'altro canto, la nudità del corpo assume connotazioni diverse in contesti differenti e non è necessariamente associata ad eccitazione sessuale. Il naturismo praticato spontaneamente da alcuni bambini piccoli, e più spesso in famiglia, risponde al piacere di una comunione fra il proprio corpo e l'ambiente esterno. L'esibizionismo è raro fra i bambini, i quali tendono ad adeguarsi alle regole del proprio ambiente.

Sapere che esiste una sessualità infantile, seppure diversa da quella adulta e adolescenziale, serve per capire come certe manipolazioni del corpo dei bambini connessi all'igiene o alle cure mediche possono suscitare delle sensazioni erotiche. Serve anche per capire come gli adulti possano procurare del piacere fisico ai bambini i quali possono, a loro volta, dopo avere vissuto una prima esperienza, accettare anche di cercare la compagnia degli adulti che agiscono la loro pulsione pedofila, se questi non hanno compiuto atti violenti e non li hanno spaventati. Un bambino che sia stato sollecitato sessualmente, può a sua volta ricercare lo stesso tipo di sollecitazione con i coetanei – o con altri adulti.

La masturbazione va considerata come un evento normale piuttosto diffuso, anche se non tutti i bambini la praticano. Questo comportamento diventa anomalo quando è eccessivo o quando avviene in luoghi non appropriati (in pubblico, in classe); i bambini infatti si rendono conto del nesso che esiste fra determinate azioni e determinati luoghi. Un eccesso di masturbazione indica in genere uno stato di isolamento, la mancanza di altre forme di gratificazione di piacere, a volte ritardo mentale; il frequente ricorso alla masturbazione può, infatti, essere dovuto alla sensazione, da parte del bambino, di essere trascurato o rifiutato da coloro che contano, come i genitori, oppure di essere emarginato, di fallire a scuola o in altri ambiti significativi della vita.

Anche i giochi sessuali che i bambini fanno fra di loro rientrano nella normalità. Sono normali fra i tre e i 12 anni perché, anche se sono immaturi dal punto di vista ormonale, i bambini possono avere dei pensieri o delle fantasie erotiche. I giochi sessuali del tipo "dottore", "papà e mamma", rappresentano, in genere, un momento evolutivo naturale e sono un preludio alla sessualità più matura. La componente erotica nel bambino si mescola alla curiosità per il corpo umano. Questi giochi sono anche un modo per rassicurarsi che nelle differenze anatomiche fra maschi e femmine non c'è nulla di sbagliato o di anormale. Inoltre, a seconda delle esperienze che un bambino fa e del clima in cui cresce, questi giochi possono implicare anche altre componenti, come il mistero del frutto proibito, la pressione dei coetanei, la voglia di imitare gli adulti.

Come per la masturbazione anche per i giochi possono verificarsi degli eccessi. Il gioco sessuale può qualche volta prendere una piega pericolosa: per esempio, quando un bambino è forzato dagli altri a fare ciò che non vuole fare, è al centro di piccoli sadismi, quando i bambini fanno ricorso a oggetti che possono danneggiarli. In questi casi bisogna intervenire con fermezza cercando però di non comunicare ansie o eccessiva preoccupazione. Si spiega cosa non è opportuno fare e perché, evitando le drammatizzazioni.

§6. LA RIVOLUZIONE ORMONALE DELL'ADOLESCENZA

E' a partire dalla pubertà che la sessualità acquista un ruolo importante. Sotto l'azione degli ormoni che circolano nell'organismo, ragazzi e ragazze avvertono stimoli localizzati intensi, si eccitano e pensano al sesso con insistenza. - Questo comincia ad accadere dai dieci/undici anni in poi, con significative variazioni individuali nei tempi di insorgenza e sviluppo - Il piacere fisico localizzato si amplifica dunque, rispetto alla sessualità precedente dell'infanzia e della fanciullezza, vale a dire fino ai 10/11 anni. "Il corpo comincia a dar fuori da matto", per dirla con le parole di un sedicenne intervistato nel corso di un'indagine, e la ricerca del piacere diventa un determinante via via sempre più importante dell'attività sessuale.

Secondo i risultati di diverse inchieste, intorno ai 13/14 anni quasi tutti i ragazzi si masturbano: una minoranza di loro di tanto in tanto, una maggioranza da tre volte a settimana a tutti i giorni, una piccola minoranza, il 5%, più volte al giorno. Il 50-60% delle ragazze si comporterebbe in modo analogo."

L'adolescenza inizia con le prime modificazioni fisiche della pubertà intorno ai 12/14 anni per i maschi e intorno ai 10/12 anni nelle femmine e questi sono gli anni dove nei maschi e nelle femmine comincia ad esplodere la vera e propria sessualità erotica. Questa fase dell'età coincide con una maturazione della sessualità diversa da quella dell'infanzia precedente.

Questo dato ci fa comprendere che insistere a definire "bambino" un maschio oltre 12 anni, è improprio e fuorviante sia per le attese degli eventi, che per la prevenzione di essi: infatti egli è già un ragazzo; e che la definizione di "bambina" per una femmina dai 10 anni in poi è impropria e fuorviante per gli stessi motivi: ella è già una ragazza.

E' fondamentale che gli adulti sappiano guardare a queste ragazze e ragazzi, non più bambini, in quanto esseri umani sessuati in rapida maturazione, abitati da pulsioni, desideri ed esigenze erotiche-sessuali naturali. E' devastante che di ciò ne siano consapevoli lucidamente i pedofili, che infatti li cercano come partners già erotizzabili anche se in erba, e non i genitori e tutti gli adulti che hanno a che fare con questi giovani. La prevenzione e l'aiuto nei confronti dei giovani, non può prescindere da questa capacità degli adulti di guardare in faccia la Natura. Spesso gli adulti non sanno farlo, perché non hanno risolto il loro rapporto con la Relatività e con la Morte, simbolicamente almeno: infatti questi adulti hanno bisogno di continuare a vedere come "bambini" i loro figli, più a lungo possibile, perché allungando spasmodicamente la patologica illusione che i loro figli sono bambini, riescono ad allontanare il più possibile la visione reale del loro invecchiare, del loro doversi separare e in definitiva, del "morire" di ogni cosa. In questo senso, questi adulti, in buona fede, stanno non proteggendo i loro figli, ma se stessi, egoisticamente, perché ancora emotivamente immaturi e stanno abusando dei loro figli. Come si vede, l'abuso sui minori, è multiforme.

"Questa fase è caratterizzata da modificazioni molto evidenti in entrambi i sessi, da imputarsi alla maturazione e quindi alla funzionalità degli organi sessuali. Nelle femmine la maturità della cellula uovo determina l'apparizione del ciclo mestruale e l'affermarsi dei caratteri sessuali secondari (sviluppo del seno e dei genitali esterni, comparsa dei peli del pube delle ascelle). Nel maschio le cellule sessuali diventano in questi anni spermatozoi e compaiono mutamenti somatici evidenti quali peluria al pube, alle ascelle e più tardi al viso, ingrossamento dei genitali. La crescita puberale precede e influenza il comportamento dell'adolescente che, pur assumendo caratteristiche diverse nel maschio nella femmina, ha in entrambi il medesimo significato: la metamorfosi fisica, che porta alla scoperta di nuove emozioni e fa accedere alla sessualità adulta, mette in discussione l'immagine di sé e l'identità infantile.

I compiti connessi allo sviluppo della sessualità hanno come mèta il sentirsi bene nel proprio corpo e la capacità di realizzare relazioni intime significative. Erik Erikson, uno psicologo che ha studiato a lungo l'adolescenza, descrive la prima adolescenza come una rivoluzione fisiologica che impone di integrare gli impulsi sessuali, derivanti dalla tempesta ormonale, nel contesto globale della personalità. Il fallimento del processo di formazione di una identità nuova e diversa, non più infantile ma adeguata alle trasformazioni psicofisiche in atto, può portare all'isolamento; mentre il pieno raggiungimento di una identità adeguata porta non soltanto a un consolidamento dell'identità sessuale, ma anche a un buon livello di autostima e a una minor dipendenza dei genitori.

La prima adolescenza può, qualche volta, essere contrassegnata da un breve periodo bisessuale, generalmente si tratta però di episodi di natura esplorativa e transitoria e non devono essere confusi con l'omosessualità vera e propria. Nell'adolescenza ci può essere uno stato di incertezza che crea il timore di essere omosessuali, soprattutto se, sotto l'influsso di una sessualità in esplosione, vi è stato un atto omosessuale sporadico. I discorsi fra coetanei spesso non basati su valide conoscenze, possono aumentare questa confusione. È perciò importante che i ragazzi abbiano la possibilità di parlare apertamente con adulti di cui si fidano, invece di essere soltanto ammoniti e giudicati, anche perché le trasformazioni ormonali li espongono al rischio di procreare e di contrarre delle infezioni. Ciò è particolarmente vero oggi che l'età del menarca si è considerevolmente abbassata. La fertilità può essere, quindi, presente in una fase in cui, pur potendo procreare, non si è ancora pronti a impegnarsi per responsabilizzarsi sia nei confronti di un eventuale figlio che di un partner.

Le conseguenze di un comportamento sessuale irresponsabile graveranno sia sugli adolescenti che sulla società ed è per questo che l'educazione sessuale non deve essere trascurata.”

Continuiamo adesso a leggere A. Oliverio Ferraris e B. Graziosi, per quel che riguarda le parafilie in generale. Ritorno più avanti sul tema, sviluppando estesamente questi argomenti, sulla base delle ricerche e considerazioni di altri esperti e ricercatori e sulla base della mia esperienza clinica e di ricerca. In quel che scrivono le due studiosi nel loro libro, va particolarmente attenzionata la parte che riguarda la constatazione della **presenza in tutte le persone di tratti parafilici in embrione**. Questo aspetto, come vedremo, è stato osservato anche dall'esperto studioso, lo psichiatra Vittorino Andreoli, il quale parla di **“prepedofilia”** presente in tutte le persone, naturalmente. Io ne parlo nei miei studi e lavori, come **“prototipale piattaforma erotico-sessuale indifferenziata”**, presente in natura, aperta allo sviluppo fenomenico di ogni forma, inclusa la pedofilia agita, dovendo ciò alla moltitudine di variabili che incidono nello sviluppo casuale dell'individuo. Dunque, nascendo su questo mondo, tutti partiamo da basi naturali simili, naturalmente votate a qualunque fenomenologia di sviluppo e quel che accade, poi crescendo, a ciascuno, dipende dalla moltitudine casuale delle variabili ambientali e genetiche.

§7. LE PARAFILIE

“Il DSM-IV non inserisce la pedofilia tra le vere e proprie malattie mentali, ma tra le "parafilie", termine che esprime un disturbo dell'eccitazione sessuale, che, in questi casi, è resa possibile soltanto da stimoli particolari. A tale categoria appartengono, per esempio, il feticismo (l'eccitazione è ottenuta tramite abiti o biancheria intima), l'esibizionismo (l'eccitazione si ottiene esibendo i propri organi sessuali), il voyeurismo (ci si eccita osservando i rapporti sessuali di altri), il sadismo (l'eccitazione nasce dal dolore altrui), il frotteurismo (l'eccitazione è ottenuta con atti di sfregamento contro persone non consenzienti), il travestitismo (ci si eccita vestendosi con abiti dell'altro sesso) ecc.

Le caratteristiche essenziali delle parafilie sono rappresentate da fantasie, impulsi sessuali, o comportamenti ricorrenti ed eccitanti che si manifestano per un periodo di almeno sei mesi e che compromettono la vita sociale, lavorativa e affettiva del soggetto. La pedofilia coinvolge in maggioranza soggetti maschi: le donne affette da questo disturbo (che pure esistono) generalmente non vengono considerate pedofile.

Coloro che presentano una o più parafilie, raramente si rivolgono a psicologi o psichiatri spontaneamente; lo fanno soltanto quando il loro comportamento li ha messi in conflitto con il partner o con la società. Fin quando non si scontrano con questa realtà, non incorrono cioè in conflitti, problemi con la società o guai con la legge, molti considerano la modalità parafilica di eccitazione sessuale del tutto normale. Il motivo va probabilmente ricercato nel fatto che l'origine delle parafilie risale all'infanzia e il soggetto è perciò abituato a convivere con esse, anzi, nel tempo, queste inclinazioni, o gusti sessuali, si sono consolidate. John Money, pioniere della ricerca sul tema, sostiene, per l'appunto, che le parafilie hanno origine nell'infanzia quando si stabiliscono le così dette "lovemaps", quelle mappe che tutti noi inconsapevolmente organizziamo per arrivare a una mèta d'amore o, se si preferisce, di sesso.

Dovendo individuare e recuperare le persone disturbate, la psichiatria è la psicologia tendono a inquadrare i comportamenti in sistemi e numeri. Così, per esempio, secondo il DSM-IV la pedofilia riguarda individui di almeno 16 anni, che si intrattengono sessualmente con minori di 13 anni o con una differenza di età di almeno cinque anni. Inoltre, le fantasie protratte sarebbero un segno incontrovertibile della presenza di una o più parafilie. La realtà però è generalmente più sfumata, sia per quanto riguarda i limiti d'età che per le fantasie, pedofile o più in generale parafiliche.

In forme mitigate, non esclusive, simboliche o fantasiose, tutti possono avere uno o più tratti parafilici. Diversa è invece la situazione quando una o più parafilie (spesso sono associate) diventano le uniche modalità per raggiungere l'eccitazione sessuale. Perché si possa parlare di una vera parafilie è necessario perciò che gli stimoli parafilici siano indispensabili per raggiungere l'eccitazione sessuale, siano sempre inclusi nell'attività sessuale e che creino un disagio clinicamente significativo. Non si deve invece considerare anormale il ricorso a fantasie erotiche che comportano uno stimolo per l'eccitazione sessuale, in quanto spesso è un espediente utilizzato anche da soggetti normali."

Concludo questo documento di considerazioni generali e introduttive sulla pedofilia, la sua diagnosi e la sua terapia, riportando cosa dice lo psichiatra Vittorino Andreoli, nel suo libro "Dalla parte dei bambini", edizioni Bur, 2000.

LA PRE-PEDOFILIA (autore lo psichiatra emerito dott. Vittorino Andreoli)

"Si penserà alla pedofilia come ad una specie di meteora che cade nell'universo dell'infanzia, un dramma estremo in cui si perpetra il peggior maltrattamento cui può essere sottoposto un bambino.

Non bisogna perdere di vista, però, la dinamica che porta alla consumazione di questo dramma. Non dobbiamo dimenticare, in sostanza, che la violenza sessuale del pedofilo non nasce per caso e senza padri, ma è un fenomeno che ha le sue radici psicologiche e si sviluppa in una dialettica molto stretta tra pedofilo, bambino e società.

In un'analisi della pedofilia è quindi opportuno considerare ciò che avviene nella mente, nell'ambito della fantasia e dello spazio mentale immaginario.

Nella mente di ciascuno di noi si verificano molti comportamenti, molti eventi, che però rimangono chiusi da una barriera insuperabile e impedisce loro di farsi cronaca. Ogni essere umano ha fantasie omicide, proibite, e fantastica anche perversioni, tanto che si può senz'altro dire che, in un certo senso, ogni individuo è, nei suoi sogni, un perverso. Nelle fantasticherie a occhi aperti così come nei sogni notturni, le azioni vengono davvero compiute, ma si mantengono chiuse in quel mondo privato e irraggiungibile che è il nostro intimo.

In questo mondo fantastico, esistono comportamenti che potremmo chiamare "prepedofilici". E, d'altra parte, il rapporto stesso con i bambini è caratterizzato da una forte fisicità.

I bambini sono teneri, piacevoli da toccare e da baciare. Ogni madre, e molti padri, sanno bene quanto sia piacevole abbracciare, accarezzare un bambino. Molti adulti, molti nonni, si "innamorano" a tal punto dei bambini da regredire, da rimbambire (verbo che, non a caso, significa etimologicamente "tornare bambini").

La tenerezza che il bambino provoca è dunque una modalità dell'amore- e di un amore estremamente intenso e fisico. Il bambino richiama il contatto, il bacio, lo scambio, l'espressione corporea. Insomma, lo stimolo affettivo che il bambino risveglia è mescolato con il risveglio dei sensi, con l'abbraccio, l'unione dei corpi, e quindi può portare a fantasie in cui il bambino diventa qualcosa di più di un oggetto di tenerezza, per sconfinare in una dimensione più concretamente erotica.

In alcune tribù primitive avviene ancora che la madre lecca il corpo del suo bambino, e basta vedere qualche pubblicità di pannolini per rendersi conto che esiste, sia pure a livello inconscio, una grande curiosità e sensibilità nei confronti dei genitali e del culetto dei bambini.

I bambini, d'altro canto, che sono meno condizionati dai freni inibitori della cultura, possono essere in qualche modo "provocanti". Non hanno remore a baciare gli adulti sulla bocca, sono curiosi del loro corpo, vogliono toccare ad esplorare e sono straordinariamente affettuosi e spontanei.

Quando il genitore, l'adulto, mette un freno a queste espressioni di affetto, lo fa soltanto per una convenzione culturale, e non per una esigenza naturale.

Sono stati compiuti degli studi per cercare di capire quali sono le caratteristiche somatiche per cui i bambini provocano tanta tenerezza.

Innanzitutto è la particolare forma del volto. E' un viso tondeggiante, con gli occhi lontani dai bordi del viso e posti al limite del semicerchio inferiore. La fronte è alta, la pelle è liscia.

Ora, dal punto di vista etologico, si è visto che questo tipo di forma (e si ritrova poi in quasi tutti i cuccioli degli animali) non induce reazioni di allerta o di aggressività, cosa che accade invece, per le forme aguzze, squadrate e per le consistenze ruvide.

Negli uccelli, ad esempio, si nota che, nel periodo che segue immediatamente alla schiusa delle uova, i genitori compiono il loro dovere con un impegno encomiabile. Anche in questo caso lo schema del musetto dei pulcini stimola immediatamente nei genitori un assetto ormonale che inclina alla protezione. E infatti basta modificare l'aspetto fisico dei nati che il comportamento dei genitori cambia, diventa aggressivo e ostile. Ciò dimostra che la loro solerzia nella cura della prole non è connessa a situazioni climatiche esterne, a una fissità meccanica del comportamento o ad altre contingenze, ma proprio al riconoscimento di una forma che richiama immediatamente l'affettività.

Un tipo di reazione di questo genere si nota anche negli umani. Vi sono casi di individui con comportamenti psicotici di aggressività incontrollabile, che però di fronte ad un bebè mutano repentinamente il loro comportamento, rivelando insospettabili doti di tenerezza e premurosità.

Un'altra conferma di questa dote del viso dei bambini viene dai costruttori di bambole che disegnano i volti dei loro prodotti seguendo precise regole di armonia e regolarità.

Si è constatato che basta modificare un elemento di questa regola aurea per decretare il fallimento del marketing di una bambola."

Ω

-Dott. Sergio Angileri - aut. san. N.2573/95 , 7/8/95 - Ordine Psicologi Sicilia N°480-
Copyright © 2000 [Psicoterapia e Medicina Psicosomatica] 90145 Palermo - via L.da Vinci, 111 -
tel.0916820331 - fax0916832636 -



Tutti i diritti riservati.